

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Sara Beretta Piccoli
Deputata al Gran Consiglio

Interrogazione 31 luglio 2017 n. 152.17 Ladro? ... ma senza Governo!

Signora deputata,

ci riferiamo alla sua interrogazione del 31 luglio 2017. Nella premessa richiama quanto avvenuto nelle ultime settimane e meglio alcune rapine, in particolare ai danni di distributori di benzina siti nella fascia di confine.

In entrata ci preme evidenziare la differenza fondamentale fra le Forze dell'ordine e le agenzie private di sicurezza.

In effetti, il principio secondo cui la responsabilità della sicurezza del territorio compete allo Stato discende direttamente dall'art. 57 della Costituzione federale (Cost. fed; RS 101) secondo il quale: "[...] la Confederazione e i Cantoni provvedono alla sicurezza del Paese [...]" ed è concretizzato, in particolare, nell'art. 1 della Legge sulla polizia (LPol; RL 1.4.2.1), che recita: "[...] La polizia cantonale è un servizio pubblico con il compito di tutelare la sicurezza e di mantenere l'ordine legalmente costituito [...]". Nel recente passato, allo scopo di ottimizzare ulteriormente la collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali, è stata adottata la legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali (LCPol; RL 1.4.2.5). Per questo motivo il Cantone Ticino, in collaborazione con i Comuni, ma pure con la Confederazione, applica una strategia di prevenzione (e repressione) finalizzata a garantire l'ordine pubblico e la sicurezza attraverso le Forze dell'ordine.

Al contempo le attività di sorveglianza e difesa, esercitate da agenzie private di sicurezza a favore di cittadini e/o società private, costituiscono un ulteriore (ma diverso) tassello nella sicurezza del territorio, tassello però che non può e non deve sostituirsi o sovrapporsi ai compiti dello Stato, sia per le diverse competenze sia per rispetto del principio secondo cui i compiti fondamentali relativi alla sicurezza non possono essere conferiti a privati. Per poter delegare, eventualmente, alcuni precisi compiti secondari (ad esempio le scorte dei trasporti eccezionali sull'autostrada), è imprescindibile fondarsi su una base legale formale specifica, rispettare il principio della proporzionalità e dev'esservi un interesse pubblico preponderante – nell'utilizzo di agenti privati di sicurezza piuttosto che di Forze dell'ordine e non nel compito perseguito – rappresentato anche da fattori di economicità, ciò che non è dato nel caso di specie.

Per questi motivi, in linea generale e di principio, siamo persuasi che il compito di garantire la sicurezza e l'ordine pubblico debbano essere assicurati dalle Forze dell'ordine. Ciò non impedisce comunque al singolo di far capo ad agenzie private di sicurezza, rispettivamente di dotarsi di mezzi tecnici di sicurezza supplementari, soprattutto a fronte dei rischi connessi con l'attività che si è scelta di esercitare. Si tratta di scelte personali del privato che però non possono e non devono sostituirsi alla Forza pubblica.

Prima di entrare nel merito dei quesiti posti dall'interrogante, per una migliore comprensione della realtà commerciale della zona di frontiera, operante nel settore di cui al presente atto, pare opportuno menzionare che nella regione territoriale di competenza del 1° Reparto Mendrisiotto della Gendarmeria della Polizia cantonale si contano 66 distributori di benzina; 18 di questi offrono prestazioni di cambio (stato al 26 settembre 2017).

Rispondiamo quindi come segue alle sue puntuali domande, ad alcune delle quali, per affinità dei contenuti, è stata data un'unica risposta.

1. Cosa ne pensa il Consiglio di Stato sul fenomeno, ormai ciclico, delle rapine alle stazioni di servizio?

Considerata la similitudine delle domande 1 e 5, formuliamo qui delle considerazioni generali e alla risposta 5 delle considerazioni più puntuali.

Quello delle rapine alle stazioni di servizio è un fenomeno attentamente e costantemente monitorato dai preposti servizi della Polizia cantonale, i quali applicano continui adeguamenti alle tattiche di contrasto di tutti i fenomeni criminali.

Una strategia adottata è quella di una ancora maggiore presenza sul territorio (implementata ad esempio attraverso la riorganizzazione della Gendarmeria avvenuta nel 2015). Ciò ha un effetto preventivo e dissuasivo importante, il quale, unitamente allo sviluppo della selezione del personale e della specifica formazione in seno alla Polizia giudiziaria per la successiva repressione, permette di far fronte (anche) alle rapine alle stazioni di servizio.

Ciò ovviamente non permette di impedirle completamente, ma i risultati positivi delle politiche di sicurezza messe in atto si evincono chiaramente dalle risposte alle successive domande.

2. Quanti sono stati i furti alle pompe di benzina nel Canton Ticino negli ultimi 12 mesi?

3. Esiste una statistica in merito alla tipologia di furto? Se sì, quale?

In entrata preme rilevare che, da un profilo giuridico, il furto ai sensi dell'art. 139 del codice penale svizzero (CP; RS 311.0) si differenzia dalla rapina, ai sensi dell'art. 140 CP. In questa risposta si forniscono i dati relativi alle rapine. Nel periodo compreso fra il 1. gennaio 2017 e il 9 ottobre 2017 sono avvenute 13 rapine (inclusi i tentativi) presso stazioni di benzina nel Cantone Ticino.

La Polizia cantonale dispone di varie statistiche, basate sulle disposizioni federali nell'ambito della statistica criminale di polizia, regolarmente pubblicate nei Rapporti di attività annuali e nell'allegato "statistica criminale", consultabili al seguente indirizzo: <http://www4.ti.ch/di/pol/comunicazioni/statistica/rapporti-di-attivita/>.

4. È stata fatta una stima delle perdite a danno di questi commerci?

Nell'ambito dell'istruzione della procedura penale vengono quantificati i danni subiti, in particolare in relazione all'importo sottratto. A tale danno si aggiunge poi la perdita di guadagno per il tempo di chiusura del commercio.

5. Come pensa di intervenire e prevenire tale malvezzo, che coinvolge sia l'ordine pubblico che quello privato, in primis per i dipendenti delle stazioni di servizio?

Gli scriventi sono molto attenti al fenomeno delle rapine e, più in generale, alla garanzia della sicurezza e dell'ordine pubblico sul territorio. Questi ultimi sono priorità del Dipartimento delle

istituzioni e della Polizia cantonale. L'importante lavoro di prevenzione svolto negli scorsi anni e le recenti riorganizzazioni hanno portato a un generale miglioramento della situazione come risulta dai dati statistici oggettivi che attestano un costante calo di reati, incluse le rapine.

Ovviamente, con il trovarsi confrontati a una serie come quella degli ultimi mesi, la Polizia cantonale, in collaborazione con i vari partner, procede all'attivazione di mirate operazioni di polizia atte a contrastare il fenomeno. A ciò si aggiunge il costante dialogo con i proprietari dei commerci maggiormente a rischio, a favore dei quali viene garantita una formazione/informazione per i loro collaboratori con l'obiettivo di meglio prevenire i reati e assicurare il maggior numero di indizi a rapina avvenuta.

6. Qual è il costo complessivo degli interventi della polizia, a seguito di furti commessi nei commerci nella zona di confine? Quanti gli interventi? Quanti sono andati a buon fine?

Va premesso che definire con esattezza il costo complessivo di singoli interventi è particolarmente difficile e, in realtà, poco attendibile. Infatti, le attività correlate sono, in parte, compiti ordinari di prevenzione e repressione, specialmente poiché essi vengono svolti con personale già a disposizione e quindi rientrano nei preventivi di spesa annuali dei singoli Corpi (cantionali, federali e comunali). Per questi motivi gli scriventi, piuttosto che fornire un dato aleatorio, ritengono più opportuno esimersi dal rispondere.

Prendendo quale periodo temporale il 2016, segnaliamo che, inclusi i tentativi, vi sono state 8 rapine presso stazioni di servizio, distributori di benzina e/o uffici cambi. Ovviamente il numero di interventi di polizia coincide con i reati constatati. Ad oggi, già il 73% di queste rapine ha potuto essere chiarito e gli autori identificati. Giova rilevare che tale dato è ampiamente al di sopra della media degli ultimi anni, ciò che comprova ulteriormente l'efficace lavoro investigativo svolto dagli inquirenti e i risultati positivi e incoraggianti delle politiche di sicurezza del territorio messe in atto negli ultimi anni dal Comando della Polizia cantonale con il benessere degli scriventi.

7. Ha valutato il Consiglio di Stato la possibilità di sensibilizzare e incentivare il ricorso ad agenzie di sicurezza privata?

8. La videosorveglianza, dove presente, riesce a sopperire alla mancata presenza di personale addetto alla sicurezza? Vi sono delle statistiche in merito?

9. Quali altri dispositivi di sicurezza potrebbero entrare in linea di conto (ad esempio un allarme appositamente collegato con la centrale di polizia), per una capacità d'intervento più efficiente e rapida delle forze dell'ordine?

In primo luogo, si sottolinea come da anni il Consiglio di Stato e i preposti funzionari, in particolare della Polizia cantonale, siano attivi nel sensibilizzare i proprietari dei commerci a rischio e ciò anche attraverso un dialogo proattivo. Ad ogni modo e come rilevato dall'interrogante, non va dimenticato che quello delle rapine è un fenomeno ciclico. Inoltre vi sono delle circostanze fattuali come la posizione nella regione di frontiera e la presenza di somme di denaro che inevitabilmente rendono più esposte al rischio di rapina o furto alcuni tipi di attività, quali le stazioni di benzina che offrono servizi di cambio.

Da parte nostra ci siamo attivati in vari modi per proporre soluzioni atte a contrastare e ridurre il fenomeno, in particolare nella fascia di confine, con buoni risultati oggettivi. Concretamente, a titolo d'esempio, si cita quanto a suo tempo proposto dal gruppo di lavoro "Misure di sicurezza nelle stazioni di servizio", descritto nella risposta all'interrogazione n. 81.12¹ e meglio: "[...] (i) la necessità di ridurre al minimo il denaro contante in cassa, (ii) la sistemazione strategica della postazione di lavoro del dipendente, (iii) il potenziamento dell'illuminazione interna ed esterna,

¹ Interrogazione 21 marzo 2012 n. 81.12 presentata da Matteo Quadri dal titolo "Prevenzione delle rapine: quali misure o incentivi?" [http://www4.ti.ch/poteri/gc/messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio/?user_gcparlamento_pi8%5Battid%5D=68671&user_gcparlamento_pi8\[ricerca\]=81.12](http://www4.ti.ch/poteri/gc/messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio/?user_gcparlamento_pi8%5Battid%5D=68671&user_gcparlamento_pi8[ricerca]=81.12)

(iv) la sistemazione di videocamere ad alta definizione dell'immagine, (v) la necessità di far capo ad esperti professionisti della sicurezza e (vi) la possibilità di sistemare l'impianto audio e rilevazione del movimento cosicché questi segnali l'avvicinarsi del cliente alla porta d'entrata. [...]", o ancora la recente sensibilizzazione sulle misure da adottare svolta sia dal preposto Ufficiale della Polizia cantonale sia dal Comando della Polizia cantonale.

In relazione alla videosorveglianza e richiamato quanto sopra indicato, si evidenzia il fatto che essa apporta un valore aggiunto principalmente nelle fasi d'inchiesta (quindi a reato avvenuto). Gli ulteriori dispositivi già in uso presso i commerci di frontiera appaiono proporzionati e adatti allo scopo. La difficoltà per le Forze di polizia risiede piuttosto nella posizione geografica dei commerci oggetto delle rapine: sovente a poche decine di metri dal valico, fatto questo che, ad eccezione di una costante presenza del preposto Corpo delle guardie di confine presso i singoli valichi, rende particolarmente difficile il lavoro di prevenzione e pressoché inesistente la possibilità di intervenire sufficientemente celermente per effettuare un arresto in flagranza. Ciò non di meno, la Gendarmeria ha adeguato i suoi dispositivi per meglio rispondere al fenomeno, in particolare rafforzando la sua presenza proprio sulla fascia di confine e in prossimità dei valichi, con l'obiettivo di diminuire i tempi d'intervento. Al contempo va rammentato che, secondo i principi generali della criminologia, il successivo lavoro d'inchiesta da parte della Polizia Giudiziaria, con gli importanti risultati già indicati alla risposta precedente, rappresenta uno dei maggiori deterrenti dell'attività criminale e quindi da salutare in maniera particolarmente positiva.

10. Si potrebbe mettere in linea di conto un'eventuale collaborazione tra sorveglianza privata e forze d'ordine pubblico?

Ciò non è ipotizzabile per vari motivi, in particolare le differenti competenze assegnate agli organi pubblici con compiti di sicurezza (Polizia cantonale, Polizie comunali, Corpo delle guardie di confine) da quelle delle agenzie private di sicurezza, ma pure a fronte della differente formazione, dall'impossibilità di condividere dati tutelati dal segreto professionale come dalla volontà di non esporre dei privati a inutili rischi per la loro incolumità.

Siamo convinti che, nonostante le rapine citate dall'interrogante, la Polizia cantonale, in collaborazione con i vari partner, sia in grado di far fronte alla situazione.

Questo non significa, come si è detto, che i privati debbano esimersi dal contribuire con mezzi propri attraverso le summenzionate misure preventive (videosorveglianza, vetri e porte blindate e accessi separati per gli uffici di cambio, allarme collegato con il pronto intervento, ecc.) atte a ridurre la propria vulnerabilità. Questo risponde a un principio generale applicabile a tutte le situazioni di rischio indipendentemente dall'origine, secondo il quale ognuno deve fare la sua parte nella misura esigibile per contenere i danni e i pericoli.

11. La collaborazione tra corpi di polizia: Polizia comunale, Polizia cantonale e Guardie di confine, come pure tra forze dell'ordine confinanti risulta essere sufficiente ed efficace? E se del caso, quali correttivi si potrebbero apportare?

Si ritiene che la collaborazione sia positiva ed efficace. Come per ogni ambito, gli scriventi e il Comando della Polizia cantonale adottano costanti correttivi e adeguamenti allo scopo di perseguire l'efficienza e l'efficacia per garantire la massima sicurezza del territorio. Per questi motivi vengono costantemente aggiornati e adeguati i dispositivi operativi della Polizia cantonale nonché la collaborazione con i partner nazionali ed esteri. Proprio l'importante lavoro di squadra con questi ultimi ha contribuito a permettere parte dei recenti arresti, ciò che deve essere salutato positivamente.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 10 ore.

Voglia gradire, signora deputata, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:


Manuele Bertoli

Il Cancelliere:


Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)
- Comando della polizia cantonale (polizia-segr@polca.ti.ch)